

La politica, il confronto

Casini: «Moro fu uomo di equilibrio e dialogo la sua lezione attuale»

IL DIBATTITO

Antonio Vastarelli

«Siamo in una fase della politica in cui problemi complessi ricevono risposte veloci, invece richiederebbero sempre risposte complesse. Oggi c'è l'illusione che il colpo di teatro possa risolvere i problemi. Mentre Moro si caratterizzava per la ricerca paziente, il dialogo. Ma questo non significa che fosse un cedevole: lui era convinto della sua identità, delle sue idee, ma anche della necessità di svilupparle in un dialogo con gli altri e di realizzare dei punti d'incontro». A sostenerlo è stato Pier Ferdinando Casini, nel corso della presentazione del libro «Aldo Moro. Le idee, il metodo, l'eredità» di Alberto Losacco e Tino Iannuzzi (Baldini+Castoldi), che si è tenuta ieri a Palazzo Reale di Napoli, nell'ambito del «Campania libri festival».

LA RIFLESSIONE

Durante il dibattito, introdotto e moderato dallo storico Carmine Pinto, l'ex presidente della Camera dei deputati, che ha curato la prefazione del saggio, ha poi aggiunto: «Moro è stato un grande democristiano, con la capacità di avvicinare ai grandi temi internazionali, dall'europeismo al multilateralismo fino all'alleanza atlantica, forze che ne erano molto distanti, come quelle del Partito comunista italiano. E questa sua pedagogia delle istituzioni alla fine è risultata vincente». Casini ha poi sottolineato come spesso «l'analisi sulla figura di Moro si sia limitata alla tragica fine che ha fatto, alla sua prigionia, alle lettere dal carcere, all'epilogo drammatico della sua vicenda», mentre il merito del libro di Iannuzzi e Losacco, ha

**L'ASSESSORE ARMATO
«CI HA LASCIATO
IL FORTE IMPEGNO
PER REALIZZARE
RIFORME CRUCIALI
UTILI AL PAESE»**

► L'ex presidente della Camera a Napoli ► «Aveva la straordinaria capacità di avvicinare mondi anche distanti»
presenta il libro di Losacco e Iannuzzi



LA PRESENTAZIONE Da sinistra Carmine Pinto, Tino Iannuzzi e Pier Ferdinando Casini NEAPHOTO A. GAROFALO

Innovazione c'è il premio dedicato a Nicolais



Il prof Luigi Nicolais

Nasce il «Premio Nicolais», la nuova piattaforma promossa da Materias e intitolata alla memoria del fondatore Luigi Nicolais, pensata per sostenere i protagonisti dell'innovazione nello sviluppo di tecnologie ad alto potenziale. L'iniziativa si inserisce nel solco dell'attività di Materias, acceleratore «early stage» con sede a Napoli specializzato in materiali avanzati e deep tech, con l'obiettivo di colmare il divario che troppo spesso separa l'eccellenza della ricerca scientifica dalla sua effettiva trasformazione in impresa, prodotti industriali e opportunità d'investimento. A guidare il percorso di selezione sarà una giuria d'eccezione presieduta da Cristina Messa, presidente di Materias, che avrà il compito di individuare i progetti più promettenti attraverso un processo strutturato di scouting nazionale e valutazione scientifica. Il premio si rivolge in particolare a startup innovative con sede operativa in Italia e a team scientifici provenienti da università e centri di ricerca intenzionati a costituire una nuova impresa, focalizzandosi su tre ambiti tecnologici chiave: nuovi materiali e processi industriali, il settore biomedicale e pharma, l'agritech.

continuato, «è quello di recuperare Moro per quello che era: il costituente, il politico, l'uomo delle intuizioni, come ad esempio quella sulla collocazione internazionale dell'Italia. E anche il grande pedagogo, capace di spiegare i problemi e trovare le soluzioni, con un senso di responsabilità che oggi si è perso».

IL PERSONAGGIO

Due volte presidente del Consiglio, più volte ministro, segretario della Dc e membro dell'Assemblea Costituente, Moro è stato una figura centrale della storia repubblicana, attraversando da protagonista le grandi stagioni politiche italiane: artefice del centro-sinistra e poi della solidarietà nazionale, lavorò sempre per allargare l'area democratica nel governo del Paese, consapevole della fragilità del sistema italiano. Uno degli autori, l'ex deputato Tino Iannuzzi, ha sottolineato, però, come, nonostante sia stato «un politico di primo piano, con ruoli relevantissimi nel partito e nelle istituzioni, Moro sia stato innanzitutto un intellettuale, un uomo di cultura, capace di concepire i progetti e i disegni per lo sviluppo del Paese, come un intellettuale, ma anche poi di confrontarsi per renderli concreti, costruendo il consenso per realizzare nuovi traguardi». Questo suo operare sempre nel segno della mediazione, della sintesi, però, secondo Iannuzzi, «in Moro non è mai al ribasso, ma è lo sforzo di confrontarsi con fiducia, come è in grado di farlo il cattolico democratico, che guarda gli altri non come avversari ma come interlocutori con cui discutere e poi giungere, pazientemente, a tessere la tela della decisione finale che, nel caso di Moro, rappresenta sempre un passo in avanti». Una capacità sottolineata anche dall'assessore al Turismo del Comune di Napoli, Teresa Armato, che ha commentato: «Il suo messaggio è ancora attuale, a cominciare dalla sua grande volontà di portare avanti le riforme, fino al grande impegno, che poi gli è costato la vita, messo in campo per allargare l'area del governo a tutte le forze popolari del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Paolo Siani

«Bambini con smartphone e tablet attenzione: si rischia la dipendenza»

Melina Chiapparino

Un parterre di esperti si ritroverà al Circolo Posillipo per discutere della salute digitale in occasione della presentazione del libro «Benessere digitale» di Paolo Siani, pubblicato dalla Giannini Editore nella collana Sorsi. L'appuntamento è per oggi alle ore 18,30. Dialogheranno con l'autore: la psicologa Isabella Continisio, il sociologo Lello Savonardo e lo scrittore Roberto Di Salvo. Modererà l'evento il giornalista Vittorio Del Tufo. Un volume - come spiega il pediatra - scritto per fare il punto sull'attuale situazione. A che età si può dare un telefonino a un bambino? «Diciamo che a preoccupare è l'uso sempre più precoce degli smartphone, non solo perché se un bambino è esposto già da quando è molto piccolo agli schermi dei device, lo sarà anche negli anni successivi, ma per i danni che questo comporta alla sua salute». La sovraesposizione agli schermi sottrae tempo alla relazione madre bambino e genitori bambino.



«Pensiamo a quanto possa essere diverso per un bimbo vedere il viso dei genitori rispetto a uno schermo. Sappiamo che per i bambini di età inferiore ai due anni ogni 30 minuti in più di esposizione quotidiana agli schermi può raddoppiare il rischio di ritardo del linguaggio». Fanno male alla salute? «Sì, provocano obesità e patologie cardiovascolari, cefalea, disturbi visivi. Inoltre, considerato che gli smartphone sono utilizzati a una distanza ravvicinata, possono indurre fatica oculare e irritazione. Disturbi posturali, dolori articolari e muscolari. Inoltre si

può determinare una vera e propria forma di dipendenza». Addirittura? «Sul fronte dei comportamenti i dati mostrano quanto il device sia già parte integrante della gestione quotidiana dei bambini piccoli: per questo abbiamo pensato a un «bugiardino per l'uso dei device», sul modello di quelli che accompagnano le confezioni dei farmaci. Ogni mamma e ogni papà, prima di somministrare un farmaco, controllano sul bugiardino. Allo stesso modo dovremmo fare con la tecnologia. Ogni confezione di uno smartphone, di un tablet o di qualsiasi altro dispositivo destinato anche ai bambini dovrebbe contenere il proprio bugiardino, con indicazioni chiare e comprensibili: a quale età è opportuno utilizzarlo, per quanto tempo, quali sono i rischi di un uso eccessivo, quali precauzioni adottare e quali segnali devono indurre genitori ed educatori a intervenire». Entriamo nel merito. «Fino a 6 anni cellulare vietato a eccezione di brevi videochiamate con genitori

lontani o nonni. Da 6 a 11 anni solo per attività educative insieme a un adulto di riferimento e per tempi limitati mai durante i pasti o prima di dormire mai social network adolescenti». Sarebbe l'ideale. «Trent'anni fa un adolescente trascorrevano tra le 10.000 e le 20.000 ore in presenza di adulti

e coetanei; oggi questa stima si riduce drasticamente, attestandosi tra le 1.500 e le 5.000 ore. Parallelamente, il 41,8% degli adolescenti tra i 15 e i 19 anni dichiara di essersi rivolto all'intelligenza artificiale nei momenti di tristezza, solitudine o ansia». Servono i divieti? «Con gli adolescenti, più che il divieto, funziona l'accordo. È difficile pensare che un provvedimento restrittivo possa arginare un fenomeno così complesso. È certamente necessario superare l'anonimato in rete e introdurre forme di identità digitale obbligatoria per l'accesso ai social network. Allo stesso modo è indispensabile che le piattaforme siano in grado di bloccare in tempo reale la diffusione di contenuti illegali». Che fare, quindi? «Serve uno sforzo comune e una forte assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni locali. Oggi in Italia si stimano circa 35 patti digitali nel Sud, contro gli 86 del Nord e i 52 del Centro. È una strada impegnativa che la politica preferisce di non vedere». Che cosa è il Patto digitale? «Un accordo condiviso tra genitori, scuola e comunità per promuovere un uso consapevole della tecnologia: oggi è necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGGI AL POSILLIPO
PRESENTERO
IL MIO LIBRO
SUL «BENESSERE
DIGITALE» DEDICATO
AI PIÙ PICCOLI**



**UN APPELLO
AI GENITORI:
STATE CON I FIGLI
PERCHÉ TROPPE ORE
D'AVANTI AL VIDEO
ROVINANO LA SALUTE**